Anno VIII N. 212 | Udine, Martedì-Mercoledì 22-23 Settembre 1885 | Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mesi . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## LA FESTA NAZIONALE
### NELLA REPUBBLICA DELL'EQUATORE

Il Congresso eucaristico di Friborgo è terminato fra l'entusiasmo di tutti quelli che ebbero la ventura di prendervi parte. Come dovettero essere soavi e commoventi quelle adunanze, in cui si trovavano le intelligenze più elette, i cuori più fervidi, per assaporare le dolcezze ed esaltare le magnificenze di ciò che vi ha di più augusto nella religione! Quale intima gioia doveva rifulgere in quelle anime privilegiate, raccolte per uno scopo così santo, in una città così ben disposta e degna, come si è mostrata Friborgo! Veramente si vede che il sangue dei martiri sparso nelle *eroiche lotte* del Sonderbund per la difesa della fede cattolica, è stato a Friborgo seme di cristiane virtù, di religioso fervore.

Di questo edificante congresso già abbiamo ripetutamente parlato.

Ora degnissima di speciale menzione ci sembra la descrizione che il barone Sarachaga diede della "festa nazionale del Sacro Cuore nella Repubblica dell'Equatore. „ Come è bello vedere tutto un popolo dal primo magistrato all'ultimo dei cittadini, compiere con ammirabile unanimità un atto stupendo di pietà e di fervore cristiano: generosa smentita al moderno indifferentismo!

E' noto che la Repubblica dell'Equatore, sotto la presidenza dell'immortale Garcia Moreno, è la prima nazione che si sia consacrata al Sacro Cuore. Or ecco come questo popolo celebra la sua festa nazionale.

La solennità ha luogo a Quito "quella preziosa gemma che rifulge sulla cima delle Ande. „ Il mattino della festa, migliaia e migliaia di fedeli d'ogni età e condizione si accostano alla sacra mensa. Poi comincia la sfilata di tutte le classi sociali.

Appare dapprima il gruppo degli adolescenti. Essi arrivano in processione alla Cattedrale; loro è rivolta una allocuzione che loro ricorda gli speciali doveri che hanno verso il S. Cuore e la SS. Eucaristia; ed i giovanetti inginocchiati rinnovano solennemente il loro atto di consacrazione, e cedono il posto alle Associazioni operaie; nuova allocuzione appropriata alle condizioni di questa classe. Gli operai ripetono anch'essi la formola di consacrazione.

Ecco ora la processione delle donne, dall'opulenta matrona fino alla più umile figlia dell'artigiano. Il predicatore loro rivolge un breve discorso conforme al loro stato. Esse rinnovano l'atto di consacrazione al Divin Cuore, e si ritirano, lasciando di nuovo sgombra la Chiesa.

E' la volta della milizia. Le truppe entrano nella cattedrale, odono le calorose parole del sacerdote, che le consacra alla causa del Sacro Cuore. I soldati presentano le armi al SS. Sacramento, e recitano anch'essi la formola di consacrazione.

Dopo la milizia, la magistratura, i funzionarii dello Stato. "Voi che dirigete i destini del popolo, dice loro il sacerdote, venite qui più volonterosi di chichessia a rendere omaggio al Re dei Re. „ Si rinnova l'atto di *consacrazione*, e i magistrati si ritirano.

Il Presidente della Repubblica, cinto della sciarpa presidenziale, seguito da' suoi generali, da' suoi ministri, dai suoi officiali, va a prender posto sul trono che gli è preparato. Egli recita alla sua volta la formola che lo consacra *con tutto il corpo sociale, con tutto il suo popolo*, al Cuore adorabile di Gesù Cristo. La funzione termina colla benedizione del SS. Sacramento e il rombo del cannone annunzia che l'Equatore ha reso il suo omaggio nazionale a N. S. Gesù Cristo.

Come risplende in sì bella funzione la vera democrazia cristiana, che ci presenta il popolo tutto coi suoi reggitori prostrato davanti a Colui, il cui nome soltanto possono i Principi comandare, e debbono i sudditi obbedire a coloro che li governano!

## TERRENO E UOMINI
### che intrigano in Italia

Un nostro abbonato ci scrive:

Fin dai primi dello scorso giugno noi abbiamo detto qualche cosa intorno al Bosco Montello. Allora si trattava di fare una interpellanza al Ministero sul modo con cui s'avrebbe potuto utilizzare quei 6 mila ettari di terreno, coperto ora per cinque sesti da cespugli e ceppaie, che impropriamente al giorno d'oggi si chiama ancora Bosco Montello: si trattava di ricercare un mezzo di sussistenza a quegli 8000 boscajuoli che vissero fino a ieri abbastanza agiatamente col provento dei rami dei roveri che loro era permesso tagliare; *vivono oggi rubandosi di mano* e facendo chi più può nel devastare rami e tronchi; domani poi morranno di fame o si getteranno sulla strada del vizio a cui sono già inclinati. E l'interpellanza fu fatta e una risposta fu anche data. Giuriati e Grimaldi ne parlarono alla Camera, ma la soluzione di questi due problemi era troppo ardua per esser data con due chiacchierate; nè più fecero i nostri rappresentanti e governanti a Montecitorio.

Di ciò non potevano quindi chiamarsi paghi gli onorevoli Sindaci dei Comuni circostanti al Montello che avevano promossa l'interpellanza, e si posero da soli in diverse sedute a trattare sull'argomento onde preparare la via al Governo che ci sarebbe ritornato sopra, e rendere più facile la soluzione delle due tesi dianzi proposte.

Diverse furono le opinioni che si svolsero in tali sedute ma tutte collimarono poi in una sola che è assai facile indovinare. Di fatti si trattava di 6000 ettari di terreno infruttuoso e di 8000 individui oziosi: si mandino gli 8000 oziosi a lavorare quel terreno ed ecco provveduto a questo e a quelli. Qual soluzione più ovvia di questa?

Ma era facile anche alle pecore, che trattavano di salvarsi dal lupo, il decidere si appiccasse un campanello alla coda del lupo; ma poi giunti alla discussione del come e del chi dovesse fare questa semplicissima operazione, tutte ammutolirono e abbandonarono il progetto.

Non però così fecero i nostri sindaci e i magnati di questi paesi sub-Montelliani ch'erano stati chiamati a consiglio. Quantunque un po' avviliti dalla difficoltà dell'impresa essi continuarono le loro sedute e le loro discussioni, e siccome anche tra le *pietre battendosi a vicenda* escon scintille di luce, così dalle loro cervella ben bene discusse ne uscì qualche lampo illuminatore. Anzi fuvvi un momento in cui tutti restarono abbagliati da un improvviso

---

44 Appendice del CITTADINO ITALIANO

# I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Ma questa è la dimora della morte! pensò Giovanni rabbrividendo.

Ma vergognandosi poi di se stesso per aver sol concepito un senso di paura si inoltrò fino all'uscio e l'aprì.

Ma spaventato ristette all'orribile vista che gli si parò dinanzi.

In un'ampia sala tutta adorna a drappi funerei dodici uomini con fitte maschere nere stavan attorno ad un tavolo. Dai doppieri partiva una luce sinistra... Lì appresso, vide Giovanni una bara coperta... e poco più in là una tenda che cuopriva un oggetto ch'ei non giunse ad indovinare.

Era proprio perduto. Si ritrovava in una loggia massonica.

A quella vista spaventevole ei cercò ritirarsi, ma l'uscio era stato serrato dietro di lui, e per quanti sforzi *facesse* non gli riuscì di aprirlo.

Tuttavia non era anco ben certo che quel che avea a sè dinanzi fosse realtà. Le dodici maschere nere non davan segno di vita, già il giovane credea sognare e si abbandonava a sè quando una di quelle maschere cadde, e una voce cupa rimbombò nella sala:

— Ti appressa! neofito nostro, ti appressa.

Giovanni pallido come un morto, si avanzò. Ad un cenno del Ven.. le maschere caddero e undici orribili ceffi si presentarono agli esterrefatti sguardi del povero giovane.

E nello stesso tempo ei mandava un alto grido di stupore e di rabbia. Fra quei demoni egli avea ravvisato Virgilio.

— Traditore! mormorò il nostro protagonista, vile traditore!

Un sorriso diabolico fu la risposta dei *congiurati*: il Capo *quindi* si alzò, tutti gli altri ne seguirono l'esempio.

— Giovanni! egli disse gravemente. Qui ti abbiamo, è ben vero, con inganno condotto: ma lo facemmo per tuo bene e spero ci perdonerai. Or tu sei tra noi affinchè si chiarisca il tuo intelletto, e la tua mente che conosciamo bene fervida e ingegnosa, libera una buona volta dalle pastoie dei preti, riconosca la luce del Vero, ch'è il nostro dio. Allora tu potrai giudicare la nostra meravigliosa società: la massoneria.

— La giudicai, rispose Giovanni, e da lungo tempo.

— Lasciami terminare e poi ti sarà consentita la parola. Noi dunque apprezzando le tue doti, il carattere forte, la tua tempra robusta, e increscendoci grandemente che questi non comuni tuoi pregi non fossero accoppiati alle nostre *massime*, alle nostre teorie cui l'Italia va debitrice della sua presente grandezza, demmo incarico al nostro fedel servo Virgilio, affinchè poco a poco sradicasse in te le male influenze delle teorie dei preti, nemici eterni del progresso e della libertà. Virgilio si diè tosto all'opera con impegno e solerzia senza pari, ma sventuratamente ci accorgemmo che ogni suo tentativo sarebbe rimasto infruttuoso, perchè tu, giovane baldo, intrepido, coraggioso avevi troppo in te radicate le teorie pretesche, che abbrutiscono il cuore ed offuscano l'intelletto.

— E le *teorie massoniche*, interruppe Giovanni, avviliscono l'uomo e lo rendono un bruto.

— Silenzio! non vi è lecita la parola, capite! gridò il Capo e con accento solenne proseguì:

— Vedendo inutili i nostri sforzi tentammo tutto il possibile per raggiungere il nostro fine. Perciò l'amico Virgilio, cui non fa difetto l'ingegno, riuscì per mezzo di esso a trarvi qui.

— Col tradimento!

— No, tutt'altro: ma orsù, Giovanni, fa cuore, disse Virgilio dolcemente.

— Siate nostro fratello, non esitate, esclamarono i congiurati.

Giovanni non rispondeva: era troppo prostrato.

Credendo i massoni che quel silenzio fosse un tacito assenso scuoprirono la bara, e agli occhi spaventati del giovane apparve uno scheletro.

— Ecco la sorte che ti attende se oserai violare uno solo dei segreti della loggia, disse il Capo. E adesso procederai a un atto da giovane franco e spregiudicato calpestando questo crocifisso (soggiunse alzando la tenda che cuopriva l'oggetto nascosto) e dicendo:

*« Ti rinnego o Cristo! »*

Giovanni inorridiva e sentiva spezzargli il cuore.

— Orsù che rispondi? esclamò il Capo.

— Giovanni! non esitare pel tuo bene. La tua fortuna è fatta se diverrai massone, disse Virgilio.

A quelle esecrande parole il nostro giovane si scosse: si capacitò della situazione, e rivolse uno sguardo di disprezzo al traditore, uno di quegli sguardi che Virgilio non potea sostenere. Poi con voce ferma gridò:

— Mai! mai! non mi arrenderò alle vostre *infami pretese*.

— Giovanni, bada a te! esclamò Virgilio.

— Vile! gridò Giovanni, schifoso rettile che siete. Ti riconosco sai, infame! Ora appieno ti vedo nella tua abbiezione, tu, che in quella sera memorabile nella quale tentai strappar dalle vostre branche, o vili, il povero fratel mio, tu, venisti dietro a me, minacciandomi pena la vita, che non mi occupassi di lui. E tu sentisti carino il nerbo del mio bastone sulla tua schiena. Hai or voluto vendicarti, ma lascia che io ti ripeta, che tu sei un vile!

— Virgilio a quelle parole fe' per slanciarsi sul giovane: gli altri lo rattennero. Egli ruggiva come leone ferito.

— Ah! le mie parole ti vanno all'anima ma non posson ferire la tua coscienza di massone. Col mio disprezzo più grande io *mi vendico*, e per *me* è *molto*, coll'*indicarti* a tutti come un vigliacco... sì, lo farò.

— Giovanni ti calma, rinsavisci, soggiunse il Capo, e ti presta a' desideri nostri. Tu non hai preso la cosa nel suo vero aspetto. Noi non conosciamo Cristo come Dio, ma pur lo consideriamo come un uomo grande, un rivoluzionario...

— Ah! tacete lingue blasfeme! interruppe Giovanni furibondo, tacete vili assassini, mi avete qui condotto per costringermi con la violenza a tanta infamia ma io nol farò mai. Potete uccidermi vili! siete dodici contro uno ma non mi vincerete. Satana imbelle, spirito del male, fuggi a questo segno! esclamò traendo fuori una piccola croce, e voi, uomini perduti venite pure ad uccidermi, ma io mi difenderò fino all'ultimo... e al primo che si muove, gli spacco la faccia con questo candelabro..... avanti!

Con uno sguardo di fuoco il franco, animoso cattolico sgominava i settarii... La sua posizione era disperata, ma egli, sorretto dall'aiuto di Dio, *lo avea detto*, si sarebbe difeso fino all'ultimo.

— E che, compagni, dobbiamo lasciarci impunemente insultare da questo mascalzone? avanti, bisogna toglierlo dal mondo, gridò il Capo.

Ma il nostro giovane che aspettava l'assalto, con una rapida mossa rovesciava tutti i lumi, e tiratosi in un canto cominciò a battere colpi alla cieca tra un rumore e una confusione indiavolata. In quel buio d'inferno si sentivano bestemmie, infernali invocazioni. I colpi di Giovanni non andavano a vuoto, ma anch'egli si era sentito ferito dalla lama settaria... Pochi istanti durò la prodigiosa pugna; il giovane sospinto al muro avea operato prodigi di valore, ma avrebbe dovuto senza dubbio soccombere se Dio nol traeva miracolosamente da quel luogo satanico. Mentre in quella agitazione indicibile menava colpi alla cieca, sente vacillare il muro contro cui s'era appoggiato, uno sbuffo di vento penetra nella stanza. Giovanni è salvo, e rapido con le ali ai piedi s'invola in tempo dalla casa maledetta!...

Urli, clamori rimbombano. Il giovane avea colpito cinque assassini, che giacevano a terra immersi nel proprio sangue.

Giovanni dopo una corsa disperata si sentì mancare ma con grandi sforzi tentò di proseguire.

— Sono ferito sì... ma leggermente, Dio ti *ringrazio*! Ah! tu sii sempre benedetto. Tu mi hai salvato!

Una spiegazione certo esigeranno i lettori ed è il modo con cui Giovanni giunse a salvarsi.

(*Continua.*)

splendore. E qual fu quell'idea che apportò tanta luce in mezzo a tante tenebre? Qual fu il pensiero che incoraggì quelle menti dubbiose ed erranti? Un semplice quesito d'aritmetica, un quesito che si sciolse con tre operazioni, due somme ed una sottrazione. Essi unirono le attività annue che ha lo Stato presentemente dal così detto Bosco Montello, poi assommarono le diverse poste di annue passività, cioè: mantenimento di guardie, vitto ed alloggio di detenuti per furti boschivi, inesazione di prediali, ecc.; quindi sottrarono i due totali e ne restò un deficit annuo di circa 90,000 lire. — Questa cifra fece sperare l'uscita dal labirinto ai nostri sindaci e adepti. Difatti non sembra che avessero tanto torto se ragionavan così: Il Governo dev'essere inclinato a liberare lo Stato da una passività di lire 90,000; il Governo deve avere interesse d'occupare 8000 oziosi che sono sulla porta per mettersi a vivere di carità o di rapine; dunque il Governo cederà gratuitamente ai Comuni la proprietà di quei 6000 ettari di terreno che si chiamano Bosco Montello. — Di tale ragionamento non ci sembra sia niente di che dire; se le operazioni sono esatte, le conclusioni fondate su di esse sono giuste.

Ma... si faccia anche un passo con tale ragionamento ed eccoci ritornati al buio.

Se il governo ne risente un danno per il Bosco Montello, com'è provato, ne risentiranno poi un utile i Comuni quando divenuti proprietari dovranno per giunta notare in uscita le tasse prediali che sono enormi giusta l'estimo censuario? E supponendo anche che questo disutile dopo un ventennio di lavoro e di dissodamento, fosse per cessare, chi intanto per questi venti anni ne sosterrebbe l'enorme disavanzo? La borsa di Rotschild, o la cassa di questi 8000 boscajuoli vestiti da contadini che qui si chiamano *bisnenti* perchè appunto hanno due volte il niente? — E poi come provvedere questi nuovi agricoltori di animali bovini, di attrezzi rurali, vitto alloggio per loro e per gli animali finchè raccolgano da questa fredda e vergine terra un po' di frutto?

Poveri sindaci, poveri Comuni in qual ginepraio vi mettereste! Lasciate il lupo senza campanella e si salvi chi può.

E da vero era d'avvilirsi in mezzo a tanti scogli; ma pure non ristettero i nostri uomini e a costo di rompersi la testa andarono avanti ragionando così: Se il fare un bene allo Stato col lavorare tanta terra incolta, coll'impiegar tanti oziosi, costa tanto; lo Stato che ne risente l'utile saprà compensarci e quindi oltre che donarci i 6000 ettari di terreno, ci donerà anche circa 2,000,000 di lire che fanno bisogno per l'impianto. — Con questa proposta si combinarono i conti... ma senza l'oste, perchè l'oste era a Roma intento in quel momento a far la somma delle spese per la spedizione d'Africa.

Accortisi i nostri sindaci di questa mancanza si posero di nuovo e con più attenzione a far il conto e credettero e credono d'essere finalmente riusciti a farlo bene cambiando semplicemente il nome a quei 2 milioni e sostituendo: legname tutt'ora esistente nel terreno chiamato Bosco Montello, — e così fu conchiuso.

Terminato il conto e posto in bella copia, giacchè la minuta era simile per postille ad un compito di uno scolaretto di prima latina, tre personaggi volarono a Roma a farlo rivedere dall'oste, cioè dal Ministro Grimaldi, e il viaggio non fu viaggio sfruttato, poichè ritornati alla patria, dopo alcuni giorni di ritiro e di meditazione, i nostri triumviri mandarono alla luce uno *Schema di progetto per la cessione e dissodamento del Bosco Montello*; schema che noi probabilmente riporteremo dopo che il Ministro Grimaldi in occasione del suo prossimo viaggio nel Veneto e della sua visita al Montello, ne avrà fatte le ultime riforme. Intanto sappiano i nostri lettori come cosa quasi certa che il Montello cioè ettari 6000 di terreno posto in colline che fanno seguito alle colline di Conegliano, si cederà gratuitamente dal Governo a chiunque si assumesse di impiegare 8000 determinati individui che si chiamano *bisnenti* ed abitano nei Comuni di Nervesa, Arcade, Volpago, Montebelluna e Cornuda; anzi probabilmente si darà un premio di qualche milioncino a chi sollevasse lo Stato di questo terreno e di questi uomini che a quanto pare intrigano in Italia.

P. A. U.

# ESTERO

## Francia

L'autorità non si oppose alla idea dei socialisti possibilisti di tenere una riunione a Parigi dentro il palazzo della Borsa.

Un manifesto firmato *Joffrin* (operaio ex-consigliere comunale) ed *Allemand* invitava ieri tutti i partiti a tenere quivi una discussione in contraddittorio. All'una e mezzo pom. quell'immensa aula era piena zeppa di gente. Nel fondo sorgeva la tribuna presidenziale adorna di un panno rosso. Vi erano i possibilisti, i blanquisti i guesdisti, gli anarchici, i realisti e gli imperialisti *democratici* seguaci del principe Girolamo, e quelli clericali seguaci del principe Vittorio (partito Cassagnac.)

Uno degli ordinatori del Comizio invita a nominare il presidente e si grida da diverse parti con voci rimbombanti:

— Chabert! Eudes! *(generale della Comune)* Guesde! Joffrin!

Sembrando che la maggioranza fosse pel Chabert, questi si muove per insediarsi al posto di presidente ma gli avversari fanno un grande tumulto.

Gli anarchici com'è loro costume, si precipitano per impadronirsi della presidenza e ne nasce una mischia violentissima, volano sedie, panche, bottiglie, bicchieri chi vocia, chi urla, chi impreca.

Intorno al seggio presidenziale si sparano parecchi colpi di rivoltella.

Un realista ebbe la mano trapassata da una palla, un altro venne ferito nella nuca, molti furono pesti e contusi.

La vittoria rimane alfine ai socialisti e Chabert può assidersi sul conteso seggio presidenziale.

Cominciano allora i discorsi e si proseguono in mezzo ai più forti strepiti; si succedono oratori che sostengono le idee più disparate; uno grida che bisognava far *tabula rasa* di tutto, l'altro protesta doversi ad ogni costo rialzare il trono; questa confusione durò fino alle cinque.

Allora sorgono altissime grida di: *Viva la Comune! viva il Re! viva l'Imperatore!* grida che si urtano minacciose e si confondono in un urlo assordante.

Dopo ciò i rappresentanti dei vari partiti sgombrano la sala e se ne vanno per diverse vie.

C'erano pochissime guardie al di fuori.

# Cose di Casa e Varietà

**Circolare Arcivescovile.** Sua Ecc. Mons. Arcivescovo ha indirizzata la seguente circolare al Clero e Popolo della Città ed Archidiocesi:

E' omai incontrastabile che il Nostro Santo Padre Leone XIII è intimamente persuaso che la cessazione delle molteplici persecuzioni, onde al presente è angustiata la Chiesa, e il riordinamento della sconvolta società, ci deve venire per MARIA invocata sotto il memorabile encomio di REGINA DEL SACRATISSIMO ROSARIO. Le vittorie per tal mezzo riportate sopra gli Albigesi ed i Turchi sono certamente indubitata caparra della vittoria, che sopra i nuovi Albigesi e i nuovi Turchi insieme congiurati in danno, e, se fosse possibile, esterminio della Chiesa, riporterà Maria. Ci dispensiamo di illustrare il confronto accennato, dei tempi presenti cogli Albigesi ed i Turchi. La cosa è troppo chiara e manifesta: abuso di ragione, abuso di forza, ecco tutto: ecco la sintesi più compendiata dei due termini dell'accennato confronto. Tiriamo innanzi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, tiriamo innanzi, ed ascoltiamo con riverenza le disposizioni del Nostro Santo Padre, emanate a tutto il mondo per l'organo della Sacra Congregazione dei Riti, mediante un recentissimo Decreto.

Voi ben ricordate quanto, or fa due anni, ordinò il Papa per onorare la Vergine del Rosario durante il mese di Ottobre, quali pie pratiche abbia designato all'uopo, e quali Indulgenze abbia ad esse congiunte. Ricordate del pari come l'anno scorso abbia rinnovate le stesse disposizioni, ed aperto con eguale liberalità i tesori delle Sante Indulgenze, perchè venisse egualmente onorata la Vergine nel mese di Ottobre, rimettendo per di più all'arbitrio degli Ordinarii di surrogare, in vantaggio degli agricoli occupati nei lavori campestri, al mese di Ottobre quello di Novembre o di Decembre. Or bene, quest'anno il Santo Padre rivolge di nuovo per mezzo della sullodata Congregazione la Sua venerata Parola, e pieno di amore e di fiducia fissa lo sguardo a Maria, e il mondo scompigliato e la Chiesa angustiata pone in sua mano, ed ingiunge le stesse onoranze, comparte le stesse Indulgenze, permette la stessa surrogazione del mese di Novembre o di Decembre non solo in quest'anno, ma ancora in tutti gli anni avvenire, fino al completo conseguimento della libertà della Chiesa e del suo Supremo visibile Capo. Ecco il Decreto, tradotto dal latino in volgare:

*Decreto per Roma e per il Mondo.*

« Fra i moltissimi atti di Apostolica vigilanza, coi quali il Santissimo Signor Nostro, Papa Leone XIII, fin dal principio del suo Pontificato, attende, coll'aiuto di Dio, a provvedere per ridonare alla Chiesa e a tutta la società la desiderata tranquillità, brilla più chiara della luce la lettera Enciclica *Supremi Apostolatus*, data il 1.o settembre 1883, intorno alla celebrazione del Sacratissimo Rosario di Maria Madre di Dio per tutto il corso del mese di ottobre. Imperocchè il Santo Rosario, per speciale Provvidenza di Dio, fu istituito ad implorare il potentissimo aiuto della Regina del Cielo contro i nemici del popolo cristiano, e tutelare l'integrità della fede nel gregge del Signore, ed a salvare le anime, redente nel sangue di Gesù Cristo dalla via di perdizione. I frutti consolantissimi di cristiana pietà, e di fiducia risvegliata nel patrocinio celeste della Vergine Maria, raccolti in ogni parte del mondo cattolico, nel corso di quel mese; ed anche il persistere delle calamità, fecero sì, che nell'anno successivo, 1884, il 30 agosto, l'altra lettera Apostolica *Superiore anno* fosse aggiunta, contenente le medesime esortazioni e precetti a dedicare il mese di ottobre con pari solennità di rito e fervore di pietà in onore della Beatissima Vergine Maria del Rosario. Perocchè il frutto precipuo delle buone opere e l'arra della vittoria è riposta nella perseveranza.

« Inerendo a queste ragioni, lo stesso Beatissimo Padre, sia perchè da ogni parte continuano le perturbazioni di molti mali, sia affinchè duri, e fiorisca nel popolo cristiano quella fede, che opera per mezzo della carità, ed una venerazione e fiducia illimitata verso la amantissima Maria Madre di Dio — vuole che con tanto maggior studio ed alacrità dovunque si perseveri unitamente nell'orazione con Maria Madre di Gesù. Perocchè Egli spera fermamente che Colei, la quale sola ha vinto tutte le eresie in ogni parte del mondo, mossa dai frutti degni della nostra penitenza, alla fine, piegherà l'ira vendicatrice della divina giustizia, e ci porterà l'incolumità e la pace.

« Pertanto Sua Santità tutte quelle cose, che nei due passati anni stabilì, per il mese, in cui si celebra la solennità di Maria Vergine del Rosario, anche per quest'anno e per i seguenti anni comanda e stabilisce, fino a che durino le tristissime condizioni della Chiesa e della società, e fino a che non sia dato alla Chiesa di ringraziar Dio della piena libertà restituita al Romano Pontefice.

« Quindi stabilisce e comanda, che ogni anno, dal primo giorno di ottobre al secondo giorno del seguente novembre, in ogni chiesa parrocchiale di tutto il mondo cattolico, e in tutti i pubblici oratori dedicati alla Beata Vergine, o anche in altri scelti ad arbitrio dell'Ordinario, ogni giorno sia recitata la terza parte del Rosario colle Litanie lauretane. Il che se si farà di mattina, la santa Messa si celebri durante le preghiere, se dopo mezzogiorno, sia esposto alla adorazione dei fedeli il SS. Sacramento della Eucaristia, impartendo la benedizione. Desidera altresì, che dalle Congregazioni del Santo Rosario, ove sia consentito dalle leggi civili, siano pubblicamente celebrate solenni processioni.

« Rinnovando le singole Indulgenze, altre volte concesse a tutti coloro che interverranno nei giorni stabiliti alla recita del Rosario e pregheranno secondo la mente del Papa, e anche a coloro che impediti da legittima causa, avranno privatamente adempite queste opere, sette anni e sette quarantene concede ogni volta. — A coloro che nel sopradetto tempo o in pubblica chiesa, o, legittimamente impediti, privatamente per dieci volte avranno adempito alle opere prescritte, ricevendo il Sacramento della confessione e della comunione, concede Indulgenza plenaria. — Concede Indulgenza plenaria anche a tutti quelli che o nel giorno della festa del Rosario o in qualsiasi giorno dell'ottava, si accosteranno, come sopra, ai Santi Sacramenti, e pregheranno in qualche luogo sacro, Dio e la Beata Vergine secondo la sua mente.

« E per provvedere anche a quei fedeli, che vivendo nelle campagne, sono nel mese di ottobre specialmente occupati alla coltivazione dei campi, Sua Santità concede che le singole disposizioni sopra esposte, e le sacre Indulgenze, valgano anche differite, secondo il prudente arbitrio dell'Ordinario, al mese di novembre o di dicembre.

« Di tutte e singole queste disposizioni il Santissimo Signor Nostro per mezzo della S. Congregazione dei Riti, comandò si facesse il presente Decreto, e fosse trasmesso a tutti gli Ordinarii per la fedele esecuzione.

20 agosto 1885.

« D. Card. BARTOLINI S. R. C.

« Prefetto LORENZO SALVIATI S. R. C. Segretario ».

A tenore dunque di questo Decreto il Papa *comanda* che le predette funzioni si facciano in tutte le Chiese Parrocchiali, e in tutti i pubblici Oratorii dedicati in onore della Vergine Maria, ed accorda facoltà agli Ordinarii di designare, ove credano, altre Chiese non Parrocchiali, ed altri pubblici Oratorii non dedicati a Maria. Noi quindi siamo disposti ad usare di tale facoltà per tutte le Chiese ed Oratorii, che Ci verranno richiesti, ove ragioni speciali non ce lo impedissero. Così pure avvertiamo che non è permesso di surrogare al mese di Ottobre quello di Novembre o di Decembre senza averne avuto l'ordine o l'assenso dall'Ordinario. Si tratta che alle predette pie pratiche sono annesse delle Indulgenze, e queste non si lucrano se non siano esattamente adempite tutte le condizioni imposte dal Pontefice.

Noi siamo intimamente persuasi che la Nostra Archidiocesi non riuscirà a nessuna seconda nell'impegno di onorare la Vergine Santissima nel modo comandato dal Papa, e che alla preghiera perseverante ed infocata vorrà aggiungere altri atti di religione, di pietà, di carità. Fra questi per l'anno presente proponiamo che tutti i Dilettissimi Figli Nostri concorrano all'attuazione del *Voto Nazionale al SS. Cuore di Gesù*, cioè di concorrere con qualche offerta alla costruzione della facciata della Chiesa in Roma dedicata al Santissimo Cuore di Gesù, la cui erezione fu dal Papa stesso affidata, in un collo spirituale governo della nuova vastissima Parrocchia, ai RR. PP. Salesiani di D. Bosco. In tal modo secondo il gentile pensiero dell'E.mo Cardinale Alimonda Arcivescovo di Torino, che ne prese l'iniziativa, i figli italiani di Leone XIII sciolterebbero il loro Padre comune dalla promessa fatta a D. Bosco, cioè di pensare col suo censo alla costruzione della facciata, quando egli avesse pensato alla Chiesa. E la Chiesa sta ora aspettando la facciata. A tal fine Noi uniamo alla presente un foglio preparato per le firme e relative offerte, e preghiamo i M. R. Parrochi e gli altri Sacerdoti a zelare con santa gara l'impresa, rimettendoci poi il foglio firmato colla relativa somma, riservando a Noi il pensiero di far pervenire l'uno e l'altra alla Commissione a tale fine istituita in Torino. In caso che il foglio non bastasse alle firme, se ne faccia domanda alla Nostra Curia, e sarà soddisfatto al bisogno.

Preghiamo dunque, e senza intermissione preghiamo, e l'assidua nostra orazione impetri finalmente dal Cuor Santissimo di Gesù per l'intercessione della benedetta sua Madre la sospirata riordinazione della società, la pace e libertà della Chiesa.

Con tale fiducia impartiamo di cuore a tutti Voi, o Venerabili Fratelli, e Dilettissimi Figli, la Pastorale Benedizione.

Udine, dalla Curia Arcivescovile,
14 settembre 1885.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo.

P. FILIPPO MANDER
Cancelliere Arcivescovile

**Il Prefetto della Provincia di Udine.** Visto il manifesto 12 agosto p. p. n. 10540, con cui si notificava che, in seguito allo sviluppo dell'afta epizootica nel territorio del Distretto di Gradisca, il ministero dell'Interno aveva vietata temporaneamente l'importazione del bestiame ad unghia fessa dall'Impero Austro-Ungarico nel Regno, lungo la linea di confine da Prepotto al fiume Ansa;

Visto che l'anzidetta malattia si è estesa anche al territorio del Distretto di Gorizia in prossimità della linea di confine superiormente a Prepotto;

Vista l'ordinanza 18 corr. del Ministero dell'Interno;

*Dispone:*

Il divieto d'introduzione del bestiame ad unghia fessa dall'Impero Austro-Ungarico nel Regno, oltrechè alla precitata linea di confine da Prepotto al fiume Ansa, viene esteso da oggi anche al confine da Prepotto a Timau,

Le Autorità Governative e Municipali, i RR. Carabinieri e le Guardie Doganali sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Dalla R. Prefettura di Udine,
addì 10 settembre 1885.

Il Prefetto Brussi.

**Un pugno micidiale.** Il nove luglio passato certo Ermacora Giacomo, d'anni 51, da Remanzacco, riceveva da certo Cecot Valentino domestico dello stesso paese un pugno alla testa.

Domenica mattina, 20 settembre, l'Ermacora moriva dopo tre giorni di malattia. L'autorità ordinò l'autopsia del cadavere che fu oggi praticata alla presenza del giudice istruttore, dal dott. Gabriele Mander. L'autopsia, secondo la *Patria*, constatò come causa indubbia della morte il pugno ricevuto dall'Ermacora quasi due mesi e mezzo prima: sotto la callotta craniale si era raggrumato un mezzo quinto di sangue. Il feritore Cecot non trovasi presentemente a Remanzacco, ma riusciranno certamente ad arrestarlo.

**Ragazza fuggita dalla casa paterna.** Ieri sera gli agenti di P. S. arrestarono certa dell'A. Emma fu Giovanni di anni 11 da Palmanova perchè trovata a girovagare per le vie di questa città. Interrogata, rispose di essere fuggita dalla casa paterna per i maltrattamenti che continuamente riceveva dal suo padrino. Disse ancora di avere qui in Udine una sua zia di nome Carlotta Ol. ma non sa dove abita. Si fanno le opportune ricerche per trovare l'abitazione della zia.

**Fate la carità.** Passon Giuseppe di Manzinello, il 23 luglio ebbe distrutta da un incendio la casa con quanto vi si conteneva; mobiglia, vestiario ecc. Rimasto affatto sul lastrico spoglio di tutto, con 4 figli, la moglie e la madre ottantenne si è rivolta alla carità dei conterranei i quali lo provvidero subito delle strette necessarie per coprirsi lui e la sua desolata famiglia. Ora egli si è rivolto a noi perchè lo raccomandiamo alla carità dei nostri lettori onde lo aiutino a provvedere ai più urgenti bisogni. Quei pietosi che volessero concorrere a quest'opera di carità, possono portare le loro offerte, qualunque siano, all'ufficio del nostro giornale.

**Partenza del 40 fanteria per Palermo.** Un telegramma pervenuto iersera al Comando di questo presidio ordina la partenza per Palermo del battaglione acquartierato in Castello. Il battaglione alloggiato alla caserma del Carmine deve tenersi pronto alla partenza.

E' noto che il cambio di guarnigione con Palermo era già predisposto. L'anticipata e improvvisa partenza però ha relazione col concentramento di truppe in Sicilia che va effettuandosi pel timore dei disordini che possono avvenire nell'isola in causa dell'epidemia colerica che tiene in fermento quelle popolazioni.

**Aggressione.** L'agente delle Imposte di Cividale, sere sono, sarebbe stato aggredito e percosso con un bastone alla testa, mentre sbucava da uno stretto vicolo di fronte alla Chiesa di S. Silvestro. L'aggressore dicesi sia stato arrestato.

**I lavori per la ferrovia Udine-Cividale** vengono spinti con tutta alacrità, tantochè le murature del fabbricato passeggieri e magazzino merci della Stazione di Cividale sono già quasi compiuti; 8 dei caselli sono ormai coperti, agli altri sette poco vi manca; sono avanzate dei pari per più della metà le opere necessarie per l'allargamento dell'attuale ponte in pietra sul Torre (largo circa 330 metri), come sono a buon punto quelle del ponticello sul Malina, e si stanno scavando ora le fondamenta pei pilastri che dovranno sostenere la travata metallica dell'altro ponte sull'Ellero. Sono già ultimati infine i principali tombini ed otto dei 15 chilometri piano stradale ferroviario.

## Diario Sacro

*Mercoledì 23 settembre* — S. Lino Papa

## ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

**IL ROSMINIANISMO**, ossia la Filosofia moderna di fronte all' Enciclica « Aeterni Patris Unigenitus Filius » della Santità di Papa Leone XIII — *Dissertazione ad uso dei precettori di Filosofia razionale e di Teologia, di* GIOVANNI DOMENICO BERTOLOTTI, *ex-Domenicano; debitamente riveduta dall' Autorità Ecclesiastica.*

Lo scopo dello scritto che qui annunziamo, è fatto manifesto dal titolo stesso che porta in fronte; esso va esaminando e a parte dimostrando la ragionevolezza, l' opportunità e la necessità della Costituzione da Leone XIII, promulgata intorno alla ristorazione degli studi filosofici e teologici giusta i metodi ed i sistemi scolastici, e più peculiarmente tomistici, a fin di spianare la via alla ristorazione sociale e religiosa tra i popoli.

A dilucidare cosiffatte questioni l'Autore esemplificando più particolarmente in Rosmini perchè stato più particolarmente oggetto di non poche discussioni in senso contrario dal giorno in cui le opere Rosminiane furono dalla Chiesa licenziate alla stampa e più ancora dal giorno che fu promulgata la Costituzione Leonina « *Aeterni Patris Unigenitus Filius,* » difende e mette sotto agli occhi il merito incomparabile e creativo di San Tommaso; prova che la filosofia moderna, anche dove non assalta direttamente la religione, torce stabilmente ed *essenzialmente disastrosa alla* teologia e per conseguente alla religione; stabilisce che la Costituzione Pontificia prenominata ha un vigore non pure consigliativo, come si disse, ma vigorosamente precettivo, e che perciò stringe gravemente la coscienza degli insegnanti le scienze filosofiche e teologiche e di quelli che presiedono e debbono provvedere al retto andamento di cosiffatti studi; determina e fissa i sensi in cui la Costituzione deve essere intesa ed i confini dentro cui deve essere interpretata. Come si vede, tutte queste questioni sono di momento sostanziale, nè havvi cattolico, e sopratutto non havvi ecclesiastico, che non debba occuparsene. Alla dissertazione furono aggiunte due digressioni in *cui si discute* secondo la dottrina di San Tommaso, il modo con cui si origina in noi l'idea dell'essere, ed il modo con cui si genera l'anima umana, e *si confutano sopra i medesimi punti le* dottrine di Rosmini. Per l'importanza delle annunziate disputazioni, raccomandiamo agli studiosi quest' Opera veramente degna d'incontrare la migliore accoglienza.

Un bel volume di pag. 364 — Prezzo Lire **2.**

Deposito generale presso la tipografia B. CANONICA e FIGLI eredi BINELLI, via Botero, 8, in Torino.

**La carta ferroviaria del « Secolo.»** Il solito pane della solita scienza che il giornale di casa Sonzogno spezza quotidianamente ai suoi lettori è un pane fatto — dirò così — di crusca invece che farina.

Adesso per far dei soldi — il *Secolo* ha dato fuori una carta delle ferrovie italiane che costa 10 centesimi e ne vale 50 pagando a un centesimo l' uno gli strafalcioni che ci sono dentro.

Così ad occhio e croce, si notano i seguenti:

1. Viene segnata come costruzione la linea Mestre San Donà di Piave che è aperta al pubblico fino dal 29 giugno a. s.

2. Idem la Saluzzo-Moretta in esercizio fino dal 30 giugno.

3. Idem la Moretta-Vignone.

4. La Monteponi-Portovesme (Sardegna) in esercizio fino dal 1883 non è segnata nemmeno in costruzione.

5. *Lo stesso* per la Camerlata-Saronno-Milano (per Bovisa).

6. Il tronco Cecina Saline arriva sulla carta del *Secolo* fino a Volterra: 14 chilometri di *salita* a 7 in più.

7. La Brescia-Iseo si fa proseguire per Paratico a Rovato mentre da Iseo a Paratico non esiste ferrovia.

8. La Vicenza Treviso che s' incrocia colla Padova-Bassano a Cittadella nella carta del *Secolo* è spostata a sud di Cittadella di circa 5 Chilometri e 1|2.

9. Torre Pellice è spostato a Sud di Torino 23 chil. e 1|2 più del vero ed il vero non è che 24 chil.

10. Manca la Trofarello-Chieri in esercizio fino dal 1882.

Pare che ce ne sia abbastanza per dire che questa carta delle ferrovie italiane la si può mettere in salotto a simetria con quelle del *Sajae di non felice memoria.*

# TELEGRAMMI

**Filippopoli** 20 — Il giornale ufficiale della Rumelia annunzia il cambiamento di governo. Nessun conflitto. Il governatore è ritenuto prigioniero. Le minoranze greca e turca della Rumelia aderirono al governo provvisorio. La milizia fu rinviata alla frontiera. La popolazione è entusiasta.

**Filippopoli** 20 — Fra grande entusiasmo fu pubblicato il manifesto del principe di Bulgaria datato da oggi. Sua Altezza prende il titolo di principe di Bulgaria del nord e del sud. Fa conoscere al popolo la rivoluzione in Rumelia e la proclamazione del governo provvisorio. Fu scelto lui all'unanimità quale principe della Rumelia per unire i due stati in uno; il principe riconosce l'unione un fatto compiuto.

Accetta il titolo di principe delle due Bulgarie, e dichiara verrà tutelata la vita, l'onore e i beni di tutti gli abitanti pacifici senza distinzione di religione o nazionalità; si prenderanno misure per assicurare la tranquillità; gli oppositori verranno puniti severamente. Il principe spera che i popoli delle due Bulgarie siano pronti a tutti i sacrifici e sforzi per difendere l'unione e l'indipendenza della patria.

**Sofia** 21 — Fu affisso il proclama di Alessandro. L'entusiasmo è generale. I riservisti accorrono da tutte le parti.

Si formano dappertutto corpi di volontari. Il governo riceve telegrammi che offrono di fare tutti i sacrifici per difendere la Rumelia nel caso d'una invasione. Fu cantato il Tedeum in tutte le chiese bulgare. La capitale è imbandierata. Ieri il principe trovavasi a Kazanlick; oggi arriverà a Filippopoli.

**Filippopoli** 21 — La popolazione è armata di lancie. La milizia si recò alla frontiera. Gavril fu condotto fuori della città in luogo sicuro. La popolazione prestò giuramento di fedeltà al principe. Mercè misure energiche si mantiene l'ordine. Due deputazioni greca e turca ringraziarono il governo per l'applicazione di tali misure, e si dichiararono pronti a sopportare i pesi della difesa del paese dell' invasione turca. Le comunicazioni con la Turchia sono tutte rotte.

**Filippopoli** 21 — Una circolare del Mufti ai capi religiosi mussulmani li invita a tranquillizzare il popolo mussulmano.

I riservisti vengono diretti continuamente alla frontiera.

**Madrid** 21 — Casi 836, morti 349.

**Atene** 21 — ore 8 pom. — Gli avvenimenti della Rumelia producono qui viva emozione.

Ieri Delyanni rispondendo ai promotori di una dimostrazione organizzata per difendere i diritti dell'ellenismo, disse *sperare che le potenze manterranno lo statu quo* altrimenti il Governo seguirà il paese qualora lo *statu quo* fosse distrutto a scapito dell'ellenismo.

*Il governo aggiornò ogni riduzione* dell'effettivo e del materiale dell'esercito.

Una grande dimostrazione percorre le vie della città.

**Vienna** 21 — Il Re di Serbia conferì iersera parecchie ore con l'ambasciatore di Inghilterra, ripartì alle 11 pomeridiane per Belgrado.

I sovrani di Romania sono giunti alle ore 6 di stamane da Koenigstein e ripartirono alle ore 8 per Bukarest.

**Roma** 21 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 corrente:

Provincia di Palermo: Palermo casi 182, così ripartiti: Mandamento Castellamare casi 62, Monte Pietà 29, Molo 19, Palazzo Reale 26, Tribunali 35, Oreto 9, Militari 2. Morti 123, di cui 40 dei casi precedenti. A Misilmeri casi 2, Monreale 1.

Provincia di Parma: Parma casi 1, Albareto 1 morto casi precedenti, Borgotaro casi 3, Sorbolo casi 1. Ferrovia Parma Spezia casi uno, 2 morti di cui uno dei giorni precedenti.

Provincia di Rovigo: Occhiobello casi due, morti uno.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazioni del giorno 19 settembre 1885*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 7 | 41 | 12 | 71 | 37 |
| BARI | 84 | 54 | 50 | 18 | 68 |
| FIRENZE | 73 | 70 | 72 | 12 | 49 |
| MILANO | 58 | 34 | 15 | 71 | 21 |
| NAPOLI | 2 | 85 | 92 | 74 | 17 |
| PALERMO | 68 | 25 | 80 | 40 | 69 |
| ROMA | 81 | 42 | 13 | 68 | 10 |
| TORINO | 45 | 14 | 3 | 2 | 84 |

## NOTIZIE DI BORSA

*22 settembre 1885*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885 | da L. | 95.50 | a L. | 95.60 |
| Id. id. 1 genn. 1886 | da L | 93.33 | a L. | 93.48 |
| Rend. austr in carta | da F. | 82.40 | a F. | 82.45 |
| Id. in argento | da F. | 83.— | a F. | 83.95 |
| Fior. eff. | da L. | 202.— | a L. | 202.50 |
| Banconote austr. | da L. | 202 — | a L. | 202.50 |

CARLO MORO, *gerente responsabile*

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | ARRIVI A UDINE | |
|---|---|---|---|
| per Venezia | ore 1.43 ant. misto | da Venezia | ore 2.30 ant. misto |
| | » 5.10 » omnib. | | » 7.37 » diretto |
| | » 10.20 » diretto | | » 9.54 » omnib. |
| | » 12.50 pom. omnib. | | » 3.30 pom. » |
| | » 5.21 » » | | » 6.28 » diretto |
| | » 8.28 » diretto | | » 8.15 » omnib. |
| per Cormons | ore 2.50 ant. misto | da Cormons | ore 1.11 ant. misto |
| | » 7.54 » omnib. | | » 10.— » omnib. |
| | » 6.45 pom. » | | » 12.30 pom. » |
| | » 8.47 » » | | » 8.08 » » |
| per Pontebba | ore 5.50 ant. omnib. | da Pontebba | ore 9.13 ant. omnib. |
| | » 7.45 » diretto | | » 10.10 » diretto |
| | » 10.30 » omnib. | | » 5.01 pom. omnib. |
| | » 4.25 pom. » | | » 7.40 » » |
| | » 6.35 » diretto. | | » 8.20 » diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 22 - 9.85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 752.6 | 751.3 | 752.7 |
| Umidità relativa . . . | 60 | 50 | 73 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . . | — | — | — |
| Vento direzione . . . . | SE | S | SE |
| Vento velocità chilom. | 4 | 1 | 1 |
| Termometro centigrado . | 22.8 | 25.6 | 20.0 |

Temperatura massima 26.2 — « minima 17.3. | Temperatura minima all'aperto 15.9